

LO SMART WORKING

# Si lavorerà da casa con patti individuali Da adesso finiscono le semplificazioni

Le procedure attivate durante l'emergenza della pandemia vengono abolite ma il fenomeno non arretra anzi aumenta

Francesco Carbone / ROMA

Novità per il lavoro agile: finisce lo smart working garantito dalle procedure semplificate attivate durante il Covid (ad esempio per alcune patologie) e sarà possibile soltanto affidarsi agli accordi individuali tra azienda e lavoratori. Ma la modalità di lavorare da remoto, socialmente molto positive come un maggiore worklife balance, minor inquinamento e traffico delle città, ha lasciato il segno.

E s'inizia ad incardinare in Parlamento la discussione sulla settimana corta: giovedì in Commissione Lavoro della Camera c'è l'avvio dell'esame della proposta di legge delle

opposizioni.

È una nuova fase per un fenomeno in crescita: dopo i picchi della pandemia e una graduale riduzione negli ultimi due anni, nel 2023 i lavoratori da remoto nel nostro paese si assestano a 3,585 milioni, in leggera crescita rispetto ai 3,570 milioni del 2022, ma ben il 541% in più rispetto al pre-Covid.

## I NUOVI DATI

Nel 2024 si stima saranno 3,65 milioni gli smart worker in Italia, rilevava l'Osservatorio Smart Working della School of Management del Politecnico di Milano. In questo scenario «si torna quindi al

modello stabilito nel 2017. Il

Covid aveva comportato un utilizzo massivo dello strumento, che dall'innovazione organizzativa è migrato verso una finalità emergenziale. Ciò ha generato due effetti di sistema: da un lato sganciando lo smart working dalla finalità propriamente imprenditoriale, ma dall'altro ha dimostrato la sua ampia praticabili-

tà e i suoi benefici anche sul piano sociale», osserva il giurista Francesco Rotondi, consigliere del Cnel e fondatore dello studio LabLaw. Sempre secondo il Politecnico di Milano quasi tutte le grandi imprese (96%) prevedevano al loro interno iniziative di smart working, in larga parte con modelli strutturati, e con il 20% delle imprese impegnate a estendere l'applicazione anche a profili tecnici e operativi precedentemente esclusi. Lo smart working era presente anche nel 56% delle PMI e nel 61% degli enti pubblici, con iniziative strutturate soprattutto nelle realtà di maggiori dimensioni.

Lo smart working - rison-

trava ancora il Politecnico - ha generato effetti importanti sull'ambiente: 2 giorni a settimana di lavoro da remoto evitano l'emissione di 480kg di CO2 all'anno a persona grazie a meno spostamenti e il minor

uso degli uffici.

## LO STILE DI VITA

Trasformazioni importanti hanno riguardato le abitudini: il 44% di chi lavorava da remoto lo faceva anche da luoghi diversi da casa propria, come spazi di coworking, altre sedi dell'azienda o altri luoghi della città. «Il punto di partenza - prosegue Rotondi - dovrebbe essere il ripensamento del modus operandi della subordinazione». —



In smart con figlio in braccio



## I numeri e le nuove regole

### Lo scenario

- Si torna al modello stabilito nel 2017
- Fine dello smart working garantito dalle procedure semplificate attivate durante il Covid
  - Possibili accordi individuali tra azienda e lavoratori

### Nel privato

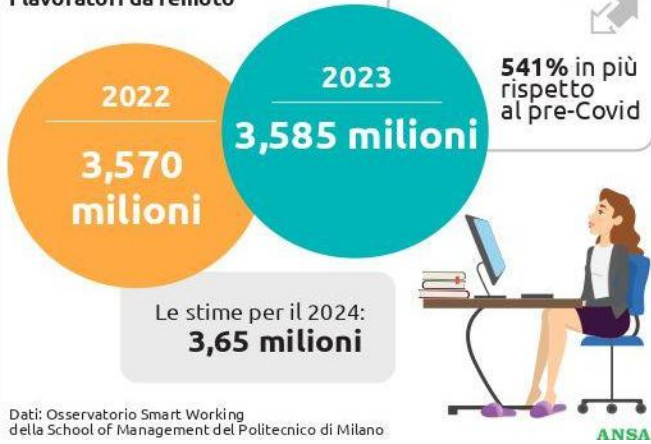
Scade la proroga per i genitori di minori under 14



### I lavoratori da remoto



541% in più rispetto al pre-Covid



Le stime per il 2024:  
**3,65 milioni**



ANSA

Dati: Osservatorio Smart Working della School of Management del Politecnico di Milano